

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 MAGGIO 1877

rato il valore che si è contato potersi ritrarre da questo fondo.

Ora, trattandosi di una somma di soli quattro milioni che il demanio riceverebbe dalla Lista civile per compenso a quell'onere vitalizio che lo Stato assume, la somma di 700 mila lire che si verrebbe a togliere con questo articolo, sarebbe, credo, una cosa molto gravosa per le finanze dello Stato.

Se, come accennava l'onorevole Morana, si potrà venire ad una combinazione qualunque, per la quale conservando alla città di Palermo quel comodo del quale si parlava, lo Stato possa essere però rimborsato di questa somma, io credo che il presidente del Consiglio aderirà facilmente a questa proposta.

Ma questo non può riguardare la Commissione, nè essere considerato nella legge attuale. Noi oggi dobbiamo stabilire quello che dalla Lista civile passerà al demanio dello Stato; e non altro. Sarà in seguito che dovrà considerarsi che cosa il demanio dello Stato debba fare dei beni che al medesimo sono ceduti.

Fatte queste osservazioni, la Commissione non crede di avere altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Domando allora se l'emendamento dell'onorevole Comin è appoggiato.

Coloro che l'appoggiano sono pregati di alzarsi. (È appoggiato.)

L'onorevole Comin ha la parola.

COMIN. Dico la verità, prendo la parola con un sentimento di pena, perchè non mi so spiegare la ragione per la quale, trattandosi di piccolissimo interesse, si voglia deturpare uno dei più bei monumenti che abbia l'Italia. Io aveva sperato che, passato un certo progetto che fortunatamente è morto nel suo nascere, si fosse abbandonata l'idea di toccare al real sito di Caserta; ma le mie speranze non si sono avverate. E perchè la Camera possa giudicare pienamente di quel che si tratta, ho fatto venire la fotografia del sito di Caserta, e quella della montagna che si vuole espropriare.

Io domanderei prima di tutto agli onorevoli amici che sono al Governo, se essi hanno l'idea di conservare Caserta o di venderla. Questa è la base. Perchè se hanno l'idea di venderla, alla buona ora è meglio dirlo, e vendiamo tutto; ma se non hanno l'idea di venderla, allora voler togliere ad essa la montagna, che serve di fondo allo splendido quadro della cascata e del magnifico giardino, opera del Vanvitelli, è un vero vandalismo!

(I deputati vanno a vedere la fotografia.)

PRESIDENTE. Continui, non badi alle interruzioni.

COMIN. Non do ascolto ad interruzioni; ringrazio anzi la Camera della cortesia e sollecitudine che mi dimostra. È meglio che tutti vedano di che si tratta.

Quando si toglie la collina di San Silvestro al parco di Caserta, si mette il parco di Caserta in mano di chi compra la collina, perchè questa domina tutta la cascata ed il giardino; ed è impossibile che, se la famiglia reale vuole andare a Caserta e rimanervi, la collina sia in potere d'altri. (Voci: È giusto!)

Di più, nella collina di San Silvestro vi sono i condotti delle acque della grande cascata; condotti che verrebbero egualmente in potere dei privati che comprassero quella collina.

Io non vado a ricercare le ragioni per le quali è piaciuto all'amministrazione della Casa reale, di calcolare ad un prezzo ipotetico la montagna di San Silvestro; ma io posso assicurare la Camera che la montagna di San Silvestro non rende che 3000 lire all'anno. Ora io vi domando, signori, se è concepibile che per 3000 lire all'anno l'Italia venda la collina di San Silvestro, e danneggi nel modo più grave e meno riparabile un monumento come quello di Caserta.

Che cosa si direbbe, abbiate pazienza, che cosa si direbbe in Francia, se venisse l'idea al Governo francese di vendere per una di queste portentose vedute d'economie, una parte di Versailles?

Il fatto è che tutto ciò che avviene a tale proposito, non si comprende ed è spiegabile in un solo modo che, cioè, la maggior parte delle persone che hanno trattato per la vendita di San Silvestro, non conoscono nè Caserta, nè la cascata, nè la montagna, insomma non conoscono nulla. (Si ride)

DI SAN DONATO. Ha ragione! è un vandalismo.

COMIN. Basta la denominazione che si è dato a questo fondo per far comprendere che queste persone non ne capiscono niente. Si dice: real sito di San Silvestro nella provincia di Terra di Lavoro.

Real sito? Ma in questo fondo non c'è nulla; non c'è altro che una casipola nella quale credo che Ferdinando IV tenesse le vacche; i miei colleghi che mi stanno in faccia conoscono tutto ciò; e sanno che non si tratta che di un terreno arido, coperto di cespugli di mirto, e dal quale non si ricava nulla. Il giorno in cui voi lo metterete in vendita, l'acquirente che ne prenderà possesso, ne farà tutto quello che più gli piacerà, e diverrà padrone, come risulta dal disegno che ho presentato, del parco, di Caserta, e dei giardini inglesi; e potrà profittare delle acque, perchè i condotti che portano l'acqua alla gran cascata, attraversano la montagna, potrà invadere di nottetempo il giardino ed il parco, potrà togliere tutti gli alberi della montagna stessa e far sì che le acque irrompano nel real sito.

Ora, o signori, tutto questo perchè? Per 3 mila lire di rendita. Io prego l'onorevole presidente del